

La musique avant toute chose.
**La nuova presidente del
Conservatorio “Luca Marenzio”**

Alessandra Giappi

La musica, emozione e rigore. La più evanescente, la sublime tra le arti. Quante volte, percorrendo corso Magenta nella bella stagione, siamo stati avvolti da un'onda di note. Accanto al giardino pubblico, nella piazzetta non a caso intitolata ad Arturo Benedetti Michelangeli, gli allievi del Conservatorio “Luca Marenzio” – liutaio e compositore bresciano del Cinquecento – con costanza, volontà e passione eseguono esercizi e prove per costruire il proprio futuro e rendere più bella la vita di molti. Affasci-

na e commuove il giovane respiro del Conservatorio che ambisce ad essere – e ci riesce – luogo non compassato ma vitale di Brescia. Uno scrigno prezioso, il Conservatorio, con il suo susseguirsi di portici, corti e chiostri, che custodisce e coltiva un'anima intelligente e musicale. Il primo complesso conventuale fu edificato alla metà del XIII secolo dagli Eremitani, ai quali subentrarono nel 1456 gli Agostiniani, che realizzarono la grande aula destinata alla biblioteca, ora salone “da Cemmo”, che nei

tempi più recenti non ha mai smesso di svolgere una funzione civile fondamentale – memorabili furono, nel 1959, gli “Incontri di cultura” inventati da Stefano Bazoli.

Ci sono novità nella *governance* del Conservatorio cittadino, diretto da Ruggero Ruocco. La neo-presidente, succeduta a Patrizia Vastapane, ora presidente onoraria, è Laura Salvatore Nocivelli, titolare di un noto studio di architettura in città, sostenitrice di un importante intervento di adeguamento strutturale nella sala concerti – ora perfettamente fruibile grazie a un’impiantistica d’avanguardia – illustrato nella bella pubblicazione curata da Valerio Terraroli *Il salone “da Cemmo” a Brescia* (ed. Grafo, 2015), che ne descrive anche il pregevole apparato decorativo di affreschi della fine del Quattrocento a tutta parete e il soffitto a cassettoni. Scrive la presidente nel volume: “La pressione antropica alla quale è sempre stato sottoposto il ‘da Cemmo’ richiedeva un intervento radicale che garantisse il ricambio d’aria, il controllo della temperatura e dell’umidità, proprio perché il mix di umidità, anidride carbonica e inquinanti si è rivelato nel tempo una deriva pericolosa per la conservazione delle pitture murali. Si manifestava con urgenza la necessità di un adeguamento impiantistico e normativo, un provvedimento durevole e non effimero, così che il luogo, identitario per la città, potesse con-

tinuare a esistere e valorizzarsi in un utilizzo non saltuario e, soprattutto, in condizioni ottimali per la sua salvaguardia”.

Abbiamo rivolto alcune domande a Laura Salvatore Nocivelli:

Qual è il suo rapporto con la musica?

Ho cominciato a studiare musica a cinque anni. Sono consigliere nel CdA del Festival Pianistico di Brescia, che trovo essere una delle eccellenze del nostro territorio, parte importante del patrimonio immateriale della cultura bresciana e direi anche nazionale se non europea; ritengo questa carica un privilegio che mi permette di avvicinarmi ad esperti di musica e di musicologia, oltre che ad appassionati come me.

Credo che quando si ascolta musica, da quella organaria rinascimentale alla lirica, dai compositori del ‘900 sino al jazz, sempre, per quanto si conosca un brano musicale, l’esperienza di riascoltarlo dà una nuova percezione, un’emozione diversa, inaspettata.

Convivere con la musica è quindi per me un valore aggiunto e imprescindibile, che riesce sempre a interpretare, ad esprimere lo stato d’animo, l’inclinazione del pensiero.

Di cosa soprattutto è fiera la nuova presidente?

La ricchezza che ho trovato in Conservatorio, il capitale umano di eccellenze professionali e artistiche tra

i docenti e il variegato mondo giovanile di studenti provenienti anche da mondi lontani, e la coscienza della comune appartenenza ad un cenacolo di libera spiritualità, libero pensiero, identità e globalizzazione insieme.

Il Conservatorio: più tradizione o più innovazione?

Direi innovazione nella tradizione, e mi spiego meglio: pur nel rispetto delle regole accademiche proprie dello studio della musica, la sperimentazione della ricerca dei metodi e sistemi più avanzati e delle tecnologie di ultima generazione (ad es. le classi di musica elettronica...).

Il Conservatorio e la città...

Il Conservatorio “Luca Marenzio” è nel centro della città storica e costituisce un sito identitario della stessa storia della città, il *genius loci* è conaturato con l'architettura, la decorazione artistica, e anche con i beni immateriali, gli studiosi, gli artisti che lo hanno frequentato e tuttora lo frequentano. È ben descritto nelle cronache cittadine: dall'epoca agostiniana eccelsa biblioteca di studi filosofici e teologici, al Risorgimento con personalità come A. Venturi, sino al secondo Dopoguerra con il maestro Benedetti Michelangeli... E al tempo presente la relazione virtuosa con le università, i centri di studi quale l'Ateneo, le istituzioni cittadine, i teatri cittadini ed esteri, in collaborazione continua nella ri-

cerca e produzione.

Quali sono le questioni più urgenti da risolvere?

La dotazione di sufficienti spazi attrezzati secondo le tecnologie di ultima generazione (isolamento acustico, climax interno corretto, strumentazione per lo studio, la riproduzione...) e il restauro degli apparati decorativi storico-monumentali degli edifici.

Dal 1999 i Conservatori sono considerati dal Ministero sotto l'egida dell'AFAM, Alta Formazione Artistica e Musicale, equiparati alle università...

In effetti siamo in un momento di cambiamento sostanziale, che da un lato induce disorientamento, dall'altro è di stimolo a proporre nuovi scenari. In questo paesaggio Brescia, con i suoi quasi 800 studenti e oltre 100 docenti, le sedi prestigiose, la produzione vastissima e la ricerca, la dotazione di una prestigiosa Biblioteca contemporanea e storica si pone come capofila degli istituti della Lombardia orientale.

Il maggiore vanto del Conservatorio “Luca Marenzio”?

Tante virtù e nessun vanto, se non l'applicazione allo studio, la ricerca e la produzione di qualità secondo una metodologia e disciplina scientificamente corretta, il senso di appartenenza da parte di tutti ad una comunità di intenti condivisi.